Quattro location per gli appuntamenti da sogno con Dolce&Gabbana: vip e privacy al top

Quattro luoghi per quattro eventi super-esclusivi e blindatissimi: Castello Maniace, piazza Duomo, area archeologica della Neapolis e lido Kukua a Fontane Bianche. Gli stilisti Dolce & Gabbana hanno scelto Siracusa per la loro settimana dedicata ai clienti più esclusivi: presentazioni, party, sfilate e spettacolo. Ma se pensavate di poter curiosare da dietro una transenna o di incrociare vip internazionali come l'attesa Sharon Stone, Celine Dion o i chiacchierati nomi di Jennifer Lopez e Ben Affleck o Beyonce, in mezzo ad uno stuolo di personaggi del belmondo storicamente vicini al brand D&G, riponente nel cassetto la speranza.
La grande festa di Dolce & Gabbana a Siracusa, tra il 7 ed il 14 luglio o il 5 ed il 12 secondo altre fonti, non prevede appuntamenti aperti al pubblico. Anche piazza Duomo, ad esempio, sarà off-limits con tanto di varchi agli accessi e sguardi indiscreti tenuti a distanza.
Chi sta lavorando agli appuntamenti, anche a Siracusa, è tenuto alla massima riservatezza per via di accordi legali rigidissimi che non permettono di far girare il benchè minimo dettaglio. Si sogna con i grandi nomi, ma a rigorosa distanza. Ed anche questo aumenta la curiosità verso lo stuolo di vip in arrivo a Siracusa. Massiccio, poi, il dispositivo di sicurezza affidato non solo ai bodyguards ma con il necessario coinvolgimento delle forze dell'ordine. Privacy è la parola d'ordine.

foto di Christian Chiari

Antonello Mamo è il nuovo direttore del Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Akrai

Primo giorno da direttore del parco archeologico di Siracusa per Antonello Mamo. Il nome per esteso, in verità, è parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai. Nelle ore scorse è stato pubblicato dal dipartimento regionale dei Beni Culturali il decreto di nomina che comporta, per Mamo, anche la direzione del museo Paolo Orsi.

Geologo di 63 anni, prende il posto di Carlo Staffile. La notizia dell'avvicendamento era stata anticipata nelle settimane scorse da diverse indiscrezioni. La sostituzione anticipata di Staffile aveva sollevato un vivace dibattito, nel solito balletto tra favorevoli e contrari.

Mamo ben conosce la realtà del museo e, in generale, dei beni culturali siracusani avendo lavorato a più riprese in settore specifici della Soprintendenza di Siracusa. Attesa adesso per quelle che saranno le prime mosse da direttore del parco, dopo le iniziative condotte da Staffile che hanno portato a nuova attenzione su vari pezzi del patrimonio archeologico siracusano e ad iniziative culturali rafforzate, condotte in collaborazione con Aditus.

Guardia Medica Turistica a Fontane Bianche, Noto, Avola, Brucoli e Marzamemi

Inizia la stagione delle Guardie mediche turistiche con postazioni a Fontane Bianche, Brucoli, Marzamemi, Portopalo, Noto Marina e Avola Antica. Per consentire con facilità agli utenti il reperimento del medico di turno, le strutture sono state dotate di un numero di telefono mobile.
Saranno attive secondo un calendario organizzato in funzione delle disponibilità di medici che sono pervenute a seguito dei numerosi avvisi effettuati dall'Unità operativa Cure Primarie.
"Nonostante le difficoltà che si stanno riscontrando nel reperimento del personale medico per le guardie mediche turistiche, la Direzione aziendale ha voluto fortemente fornire comunque un servizio utile ai turisti e ai residenti nelle zone di villeggiatura, in un momento di ripresa e di grande ricettività turistica per il territorio siracusano. Giornate e fasce orarie potranno subire ulteriori cambiamenti nel prosieguo dell'attività in base alle reali disponibilità del personale sanitario", spiegano dall'Asp di Siracusa.
A Siracusa, la Guardia medica turistica di Fontane Bianche osserverà apertura dalle ore 8 alle ore 20 di venerdì, sabato e domenica. A Marzamemi il servizio sarà svolto nei giorni di sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 20, a Portopalo dal lunedì al giovedì dalle ore 13 alle 20 e il venerdì dalle ore 12 alle ore 20. Ad Avola Antica la guardia medica turistica sarà aperta il venerdì, sabato e domenica dalle ore 14 alle ore 20. A Noto Marina l'apertura della guardia medica turistica è prevista tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 20. A Brucoli sarà aperta il venerdì, sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 20.
Per le prestazioni sanitarie rese dalle Guardie mediche turistiche è previsto il pagamento, da parte dei cittadini

residenti fuori provincia: visite ambulatoriali 15 euro, visita domiciliare 25 euro, prestazioni ripetibili 5 euro. Per agevolare l’accesso alle strutture da parte dei cittadini non residenti nel territorio della provincia e tutelare il diritto alla salute, il medico di guardia effettuerà la prestazione al paziente, gli farà compilare un modulo e gli consegnerà un bollettino di conto corrente postale da pagare entro dieci giorni dalla data della visita, ovvero un bollettino dell’Asp da pagare presso lo sportello dei vari Cup distrettuali sempre entro dieci giorni.

ELENCO DEI PRESIDI DI GUARDIA MEDICA TURISTICA

Distretto di Augusta

Brucoli via Canale, 46 320-4322867

Distretto di Noto
Marzamemi via Nuova (ex scuola elementare) 0931-841245/335-7731115
Portopalo via Luigi Sturzo, 17 0931-842510/335-7030899
Noto Marina Centro Pio La Torre 335-7574278
Avola Antica Residence Cassarisi (contrada Pica) 335-1270931

Distretto di Siracusa
Fontane Bianche Viale dei Lidi, 1 0931-790973/335-7731415

Gli ingegneri siracusani a lezione di drone: salvaguardia del territorio con progettazione aerea

L’impiego di droni per effettuare rilevazioni ambientali aeree, mirate alla progettazione ed alla salvaguardia del territorio e delle coste. E’ una delle novità allo studio dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa, presieduto da Sebastiano Floridia. La tecnologia è stata testata nel corso di una una lezione-esercitazione dedicata all’innovazione nelle professioni ed in particolare in quella ingegneristica. E’ la prima iniziativa strutturata realizzata dall’Ordine degli Ingegneri e dalla rete delle Professioni in Sicilia. Se da un lato contribuisce alla formazione di nuove e più avanzate leve di ingegneri, dall’altro fornisce un prezioso sostegno all’ innovazione di uno dei settori più strategici del territorio.
Soddisfazione per la partecipazione e per l’alto livello formativo è stata espressa dal presidente dell’Ordine degli Ingegneri, Sebastiano Floridia, secondo cui “la conoscenza di queste nuove tecnologie è fondamentale per la crescita professionale dei professionisti del settore. Una bella occasione di accrescimento professionale”.

Disastro ambientale, bufera

su Ias: sequestrati il depuratore consortile e quote societarie

Disastro ambientale aggravato, e “tuttora in consumazione”, dell’aria e del mare. E’ l’accusa che ha portato al sequestro del depuratore consortile gestito da Ias. Personale del Nictas e del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Siracusa hanno dato esecuzione all’ordinanza del Gip del Tribunale
di Siracusa. Oltre all’impianto destinato alla depurazione dei reflui dell’area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo, sequestrate le quote e l’intero patrimonio aziendale di Ias.
Disposta anche la sospensione per un anno dall’esercizio di qualsiasi mansione all’interno delle società coinvolte nell’indagine, o presso imprese concorrenti o comunque operanti nello stesso settore produttivo, a carico dei vertici della società Ias e delle società “grandi utenti” (Versalis S.p.a., Sonatrach Raffineria Italiana S.r.l., Esso Italiana S.r.l., Sasol Italy S.p.a., Isab S.r.l., Priolo Servizi S.c.p.a.) che nel depuratore immettono i loro reflui industriali.
A tutti viene contestato il delitto di disastro ambientale aggravato, in relazione all’inquinamento atmosferico e marino, tuttora in corso di consumazione, insieme ad altre accuse connesse “all’illegittimità dei titoli autorizzatori”.
E’ la conclusione di una prolungata indagine, durante la quale sono stati svolti anche accertamenti tecnici da parte di consulenti nominati dalla Procura. Il disastro ambientale aggravato si sarebbe verificato per via del rischio cagionato all’incolumità pubblica – spiegano gli investigatori – “dall’enorme quantità di sostanze nocive abusivamente immesse in mare e in atmosfera, dalla loro tossicità e nocività per la

salute dell’ambiente e degli
uomini, dalla durata dell’abusiva emissione e dal numero di persone potenzialmente interessate dalla loro diffusione”.
Il gip ha accolto la ricostruzione offerta dalla Procura di Siracusa, riconoscendo “la totale inadeguatezza dell’impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte”, tanto da stabilire che “il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l’immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale”.
Il provvedimento avrà inevitabilmente ripercussioni sul delicato sistema economico-sociale della zona industriale, già alle prese con diversi problemi di prospettiva. Dalla Procura spiegano a tal proposito che l’azione si è reso indispensabile “per impedire che il depuratore continuasse ad operare sulla base degli attuali titoli autorizzatori, ritenuti non conformi a legge, non più efficaci da oltre un decennio e comunque solo parzialmente rispettati”.
Secondo quella che è la conclusione degli investigatori, la gestione (definita “abusiva”) avrebbe prodotto negli anni “l’immissione non consentita in atmosfera di circa 77 tonnellate all’anno di sostanze nocive (fra cui alcune sostanze cancerogene come il benzene) e di oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare”, fra il 2016 ed il 2020.
La gestione dell’impianto è stata affidata ad un amministratore giudiziario che si avvarrà di un’equipe di tecnici
professionisti per assicurare la prosecuzione dell’attività.
In ogni caso i reflui provenienti dai centri urbani di Melilli e Priolo Gargallo continueranno ad essere trattati dall’impianto sequestrato. “Le scelte aziendali saranno orientate a garantire la prosecuzione del servizio di depurazione, anche nell’ottica di salvaguardare le esigenze occupazionali”.
Il depuratore consortile era considerato il “fegato” della zona industriale. Senza la possibilità di conferire lì i

reflui, per le grandi aziende del polo si apre una nuova crisi dai risvolti imprevedibili.

Il sequestro del depuratore Ias: “tonnellate di sostanze nocive in atmosfera e in mare”

L’accusa è pesante, pesantissima. Un macigno davanti alla collettività: disastro ambientale aggravato. La Procura di Siracusa si è mossa contro la società Ias che gestisce il depuratore consortile di Priolo, considerato il “fegato” della zona industriale siracusana da cui riceve e depura reflui di varia natura. Nella ricostruzione dei magistrati, però, l’attività non sarebbe stata svolta rispettando l’ambiente circostante e la salute, in virtù di autorizzazioni considerate “illegittime”.
Secondo quella che è la conclusione degli investigatori, la gestione (definita “abusiva”) avrebbe prodotto “l’immissione non consentita in atmosfera di circa 77 tonnellate all’anno di sostanze nocive (fra cui alcune sostanze cancerogene come il benzene) e di oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare”, fra il 2016 ed il 2020. Da qui la contestazione, relativa proprio all’inquinamento atmosferico e marino, peraltro “tuttora in corso di consumazione”.
E’ la conclusione di una prolungata indagine, durante la quale sono stati svolti anche accertamenti tecnici da parte di consulenti nominati dalla Procura. Il disastro ambientale aggravato si sarebbe verificato per via del rischio cagionato all’incolumità pubblica – spiegano gli investigatori –

“dall’enorme quantità di sostanze nocive abusivamente immesse in mare e in atmosfera, dalla loro tossicità e nocività per la salute dell’ambiente e degli
uomini, dalla durata dell’abusiva emissione e dal numero di persone potenzialmente interessate dalla loro diffusione”.
Il gip ha accolto la ricostruzione offerta dalla Procura di Siracusa, riconoscendo “la totale inadeguatezza dell’impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte”, tanto da stabilire che “il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l’immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale”.
Oltre all’impianto destinato alla depurazione dei reflui dell’area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo, sequestrate le quote e l’intero patrimonio aziendale di Ias. Disposta anche la sospensione per un anno dall’esercizio di qualsiasi mansione all’interno delle società coinvolte nell’indagine, o presso imprese concorrenti o comunque operanti nello stesso settore produttivo, a carico dei vertici della società Ias e delle società “grandi utenti” (Versalis S.p.a., Sonatrach Raffineria Italiana S.r.l., Esso Italiana S.r.l., Sasol Italy S.p.a., Isab S.r.l., Priolo Servizi S.c.p.a.) che nel depuratore immettono i loro reflui industriali. Per tutti l’accusa è di disastro ambientale aggravato.

Sigilli al depuratore, Sonatrach Italia: “operato

nel rispetto delle leggi, pronti a collaborare”

“Sonatrach Raffineria Italiana (SRI) ritiene di aver sempre operato nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti e in conformità a quanto previsto dalla propria AIA vigente. Nel ribadire la propria piena fiducia nell’operato della magistratura, assicura totale disponibilità e massima collaborazione a chiarire tutti gli aspetti che riguardano la propria posizione in merito all’argomento”.
Così Sonatrach interviene sulla vicenda che ha portato al sequestro del depuratore consortile gestito da Ias, le cui quote societarie sono state – anche queste – congelate dalla magistratura siracusana. “Nella convinzione che siano state sempre rispettate tutte le normative in materia, SRI attende con serenità che vengano svolti tutti gli accertamenti necessari che dimostreranno la piena estraneità dell’Azienda e dei suoi dirigenti ai rilievi mossi”, la posizione del management della società che opera in Italia nell’impianto di Augusta.

Stop ai reflui industriali al depuratore, dove finiranno adesso? E che succede ad Ias?

Il gip del Tribunale di Siracusa è perentorio: “il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l’immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale”.

Niente reflui di origine industriale nel depuratore consortile gestito da Ias, società adesso nella bufera insieme ai vertici delle società “grandi utilizzatrici”.
La gestione dell’impianto è stata affidata ad un amministratore giudiziario che si avvarrà di un’equipe di tecnici professionisti per assicurare la prosecuzione dell’attività. In ogni caso i reflui provenienti dai centri urbani di Melilli e Priolo Gargallo continueranno ad essere trattati dall’impianto sequestrato. “Le scelte aziendali saranno orientate a garantire la prosecuzione del servizio di depurazione, anche nell’ottica di salvaguardare le esigenze occupazionali”, spiegano dalla Procura di Siracusa.
Ma il depuratore consortile era considerato il “fegato” della zona industriale. Senza, rischia di andare in crisi il sistema. Gli impianti sud del polo petrolchimico possono contare su di un impianto Tas interno e in gran parte coperto che può garantire ad Isab il trattamento dei reflui industriali. Per gli impianti dell’area nord, non c’è alternativa a Priolo Servizi ma con un inevitabile “ingolfo” dovuto all’indisponibilità delle vasche di Ias. Una alternativa sarebbe lo stoccaggio in loco per poi trasferire i reflui in impianti autorizzati in altra provincia, con un aumento dei costi per le aziende.
Il provvedimento di sequestro, e soprattutto lo stop ai reflui industriali, avranno inevitabilmente ripercussioni sul delicato sistema economico-sociale della zona industriale. La paura adesso è che alcune aziende meno “legate” al territorio possano decidere di andare altrove. Dalla Procura di Siracusa spiegano che l’azione era inevitabile “per impedire che il depuratore continuasse ad operare sulla base degli attuali titoli autorizzatori, ritenuti non conformi a legge, non più efficaci da oltre un decennio e comunque solo parzialmente rispettati”.

Sigilli al depuratore, guai in Ias: le reazioni del mondo politico siracusano

A poche ore dalla notizia del sequestro del depuratore consortile gestito da Ias, nel cuore della zona industriale di Siracusa, arrivano le reazioni del mondo politico.
I parlamentari e deputati siracusani del MoVimento 5 Stelle (Paolo Ficara, Filippo Scerra, Pino Pisani, Maria Marzana , Stefano Zito e Giorgio Pasqua) chiedono in una nota "chiarezza assoluta su questa vicenda" e, "affidandosi al solerte lavoro della magistratura inquirente", sperano "in veloci e accurate indagini al fine di chiarire le eventuali responsabilità".
I cinquestelle ricordano poi come Ias faccia capo alla Regione Siciliana. "Il governo Musumeci non ha fatto nulla di concreto in questi anni, se non mantenere un carrozzone che sta producendo risultati evidenti, grazie anche ad un sistema di nomine fatte sempre usando pesi e contrappesi politici, sistema nel quale il M5S non è mai voluto entrare. Se il legislatore deve fare la propria parte prevedendo leggi sempre più adeguate a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, contemperando anche il diritto al lavoro – proseguono i parlamentari e deputati del M5s – una responsabilità non minore investe imprenditori, multinazionali, imprese operanti nel petrolchimico siracusano e nelle zone industriali in genere, chiamati al pieno e assoluto adempimento delle norme vigenti, perché continuare a inquinare, a intaccare pesantemente l'habitat è pregiudizievole per la vita stessa di uomini e animali di oggi e delle generazioni future".
Per il deputato regionale Giovanni Cafeo (Prima l'Italia) "il

sequestro da parte della Procura di Siracusa dell'impianto Ias, se da un lato apre interrogativi sul ciclo della depurazione, dall'altro spalanca le porte della chiusura delle aziende del petrolchimico di Siracusa". Cafeo pone il problema del conferimento dei reflui industriali dopo il blocco disposto dalla magistratura nel depuratore consortile di Priolo. "Di certo, non potranno conservarli in eterno, per questo auspico una rapida soluzione della vicenda. È necessario svolgere gli accertamenti ma è altrettanto indispensabile individuare una via d'uscita rapida perché qui c'è in gioco l'esistenza di un intero settore produttivo, colonna portante del territorio siracusano e siciliano. La zona industriale siracusana – conclude Cafeo – sta già pagando un prezzo alto e rischia di chiudere per via di una Transizione energetica poco sensibile al settore petrolifero e per le sanzioni dell'UE, legate alla guerra in Ucraina, che stanno mettendo in fuga Lukoil".
Per il Pd, è l'ex assessore regionale Bruno Marziano ad affrontare il caso. "Premesso che la Magistratura non solo ha il diritto ma anche il dovere di intervenire nei casi in cui individua ipotesi di reato di qualunque natura, la vicenda che riguarda il sequestro dell'impianto di depurazione IAS ha però delle ricadute talmente importanti da obbligare tutti, magistratura compresa , a trovare le soluzione per evitare che all'ipotesi di disastro ambientale possa seguire un certissimo disastro economico e sociale. La chiusura dell'impianto IAS comporta infatti quasi nell'immediato il blocco di tutte le attività produttive di una dei più importanti poli industriali d'Europa, che contribuisce, peraltro, fortemente nelle forniture energetiche di tutto il paese". Secondo Marziano è necessario adesso "coinvolgere tutti i soggetti interessati nella individuazione di una soluzione, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure. E, trattandosi anche di reati eventualmente consumati molto indietro nel tempo, si possano trovare le opportune soluzioni per evitare il blocco delle attività industriali e la conseguente inevitabile crisi economica".

L’ex presidente della provincia regionale, suggerisce un percorso che “intanto separi gli eventuali reati di tipo autorizzativo che possono essere, con buona volontà di tutti, sanati rapidamente attraverso il coinvolgimento delle istituzioni interessate, da quelli eventuali di carattere ambientale ai quali vanno dati risposte di natura diversa”.
Pur non ricoprendo cariche pubbliche, Bruno Marziano si dice disponibile “a partecipare a tutti i momenti di approfondimento ed elaborazione di soluzioni di questo grave impasse del territorio e della sua economia e benessere”.

Tensione al Pronto Soccorso, arriva la Polizia: denunciati in 4 per aggressione

Ancora scene incredibili al Pronto Soccorso di Siracusa. In quattro, tutti parenti, sono stati denunciati dalla Polizia ieri sera, dopo aver minacciato, aggredito e picchiato gli agenti intervenuti.
E’ accaduto nella prima serata di ieri. Un 22enne, già noto perché sottoposto agli arresti domiciliari, si è recato per un malore al pronto soccorso. Ad accompagnarlo altri tre familiari: due donne e un altro uomo. I quattro non avevano voglia di aspettare il loro turno in sala d’attesa e – riferiscono le forze dell’ordine – pretendevano di essere immediatamente ricevuti dai medici.
La guardia privata presente ha allertato la Polizia. Una Volante è giunta sul posto per tentare di sedare gli animi ma, per tutta risposta, i poliziotti sono stati minacciati, aggrediti e picchiati dai familiari del giovane e dalla stesso paziente.

In particolare, una donna di 36 anni, ha danneggiato l’autovettura della Polizia. Dopo aver riportato l’ordine, la Polizia ha denunciato i quattro.